

# **Top200**

# **Le eccellenze di Lodi**

Analisi 2022

**Rapporto n° 03/2022**

A cura  
Centro Studi



# Sommario

1	Executive summary .....	4
2	Metodologia.....	7
3	La classifica Top200 .....	9
3.1	I risultati complessivi.....	9
3.2	La top 10 per fatturato: 8 su 10 sono aziende industriali.....	11
3.3	Le top 50: insieme quasi l'80% del fatturato complessivo.....	11
3.4	2021 vs 2020: gli indicatori di performance.....	11
3.5	Up & down: chi si muove all'interno della classifica.....	12
3.6	La redditività misurata dall'EBIT .....	12
4	Il quadro economico .....	13
5	Le prospettive e i rischi .....	16
6	Il focus tematico: la sostenibilità sociale .....	20

# 1

## Executive summary

### ***La classifica TOP200***

Le 200 maggiori realtà imprenditoriali della provincia di Lodi che rientrano nella classifica “TOP 200” hanno ricavi riferiti al 2021 che vanno da un minimo di 7 milioni a un massimo di 1,3 miliardi di euro. Complessivamente, i ricavi delle 200 aziende sono pari a 10,2 miliardi di euro e la somma algebrica dei loro risultati di esercizio si attesta su 503 milioni di euro. Le imprese della classifica coprono gran parte dei comuni della provincia e il 65% del fatturato delle 200 imprese censite si concentra nei primi 5: Lodi, Terranova dei Passerini, Lodi Vecchio, Pieve Fissiraga e Codogno.

In cima alla classifica 2022 si trovano Zucchetti Group S.p.a. (Lodi) il cui fatturato supera il miliardo di euro, seguita da Sasol Italy S.p.a. (Terranova dei Passerini) e Sodalìs S.r.l. (Lodi Vecchio). Completano la top ten: in quarta posizione Sipcam Oxon S.p.a. (Lodi), quinta Gruppo Itelyum (Pieve Fissiraga), sesta Aperam Stainless Services & Solutions Italy S.r.l. (Massalengo), settima A.F. Logistics S.p.a. (Lodi), ottava Ibsa Farmaceutici Italia S.r.l. (Lodi), nona MTA S.p.a. (Codogno) e decima Inovyn Produzione Italia S.p.a. (Tavazzano con Villavesco). Di queste prime dieci aziende della TOP200, ben 8 sono aziende industriali (di cui 5 appartenenti al settore chimico), mentre le restanti 2 rientrano nel settore dei servizi.

Focalizzandosi su un campione chiuso di 176 realtà presenti in classifica è possibile svolgere qualche confronto tra i risultati 2021 e quelli dell'anno precedente. Il 2021 è un anno di robusta ripresa e il fatturato complessivo delle aziende analizzate registra una

crescita del +7,3%, portandosi sul +8% rispetto ai livelli pre Covid, anche grazie alla sostanziale tenuta dei fatturati osservata nel 2020 (+0,6% rispetto al 2019).

Anche in termini di redditività si registra un miglioramento: entrambi in crescita l'EBIT mediano (dal 3,6% al 4,3% sui ricavi) e il ROE mediano (dal 7,2% al 9,5%). La quota di aziende in utile nel 2021 si attesta all'89% (81% nel 2020).

### ***Il quadro economico recente***

Nel territorio lodigiano la ripresa economica post Covid si è consolidata nel 2021 ed è proseguita nel 2022, nonostante gli ostacoli crescenti innescati dal doppio shock senza precedenti pandemia-guerra che agisce da freno all'economia mondiale e colpisce le imprese soprattutto in termini di surriscaldamento dei prezzi delle materie prime, accelerazione dell'inflazione trainata dai beni energetici, difficoltà nelle catene globali di approvvigionamento e produzione.

Nel 2022 l'economia lodigiana è attesa colmare pienamente la perdita di PIL accusata nel 2020: i rimbalzi del valore aggiunto del +7,7% nel 2021 e del +2,7% nel 2022 permetteranno di recuperare il -8,1% della recessione pandemica nel 2020. L'orizzonte del recupero è simile a quello della Lombardia: alla fine del 2022 il PIL provinciale si attesterà a +1,7% rispetto al 2019, quello regionale a +1,8%. Nel 2022 l'occupazione lodigiana è attesa stabilizzarsi su livelli superiori a quelli del 2019 di circa +4mila unità.

### ***Le prospettive e i rischi***

Le previsioni per il 2023 sono in peggioramento. A Lodi si stima una contrazione del PIL del -0,2% per l'anno prossimo, derivante dal un calo del valore aggiunto dell'agricoltura (-1,4%) e dei servizi (-0,5%) a fronte di un aumento dell'industria (+0,8%) e delle costruzioni (+0,8%). Le prospettive per il lodigiano sono meno brillanti di quelle per la Lombardia, prevista in crescita del +0,3%, per via di un maggior impatto sull'economia locale del rincaro degli input produttivi e del rallentamento internazionale. Al contrario, si stima che l'occupazione provinciale possa crescere leggermente il prossimo anno (+0,7%).

Le tendenze evidenziate dagli indicatori macroeconomici per l'anno in corso e per il 2023 trovano conferma nelle informazioni raccolte di recente da Assolombarda da un campione di 58 imprese del territorio. Ben il 69% delle imprese lodigiane coinvolte dichiara nei preconsuntivi di ottobre un aumento del fatturato nel 2022 rispetto al 2021 (era pari al 63% nelle attese formulate l'inverno scorso), il 19% un risultato in linea e il 12% una diminuzione del fatturato. Nei primi nove mesi di quest'anno, tra i maggiori ostacoli spiccano la difficoltà di reperimento/costo di materie prime e componentistica e l'aumento dei costi dell'energia, indicati come fattori a "medio-alto" rischio rispettivamente dal 93% e dall'86% delle imprese. Un impedimento rilevante è rappresentato anche dalla difficoltà di reperimento delle figure professionali ricercate, considerato come elemento di "medio-alto" rischio dal 78% delle imprese.

In prospettiva, la quota di imprese che prevede un aumento di fatturato nel 2023 cala al 55%. Specularmente, si espandono sia la quota di imprese che prevede una stabilità del fatturato (22%) sia la quota di imprese che mette in conto una sua diminuzione (22%), a indicare la presenza di cautela e incertezza riguardo la possibile evoluzione dello scenario internazionale e locale.

Guardando ai rischi per il 2023, le imprese confermano le proprie preoccupazioni sia per l'aumento dei costi dell'energia, fattore considerato ad "alto" rischio da una quota crescente di imprese (70% nel 2023 vs 57% nel 2022), sia per le difficoltà di reperimento degli input produttivi, giudicate però leggermente meno problematiche in prospettiva (rischio "alto" per il 68% nel 2023 vs 75% nel 2022).

In linea con il rallentamento delle stime di crescita mondiale per il prossimo anno, cresce il timore di un indebolimento della domanda (rischio "medio-alto" per il 65% delle imprese) e pesano maggiormente i possibili vincoli finanziari, evidenziati dal 34% delle imprese.

### ***Il focus tematico: la sostenibilità sociale***

Al giorno d'oggi, è sempre più importante per le imprese adottare strategie di business improntate alla sostenibilità sociale. Favorire le pari opportunità, formare ed assumere i giovani, rendere più agevole per i lavoratori il bilanciamento lavoro-famiglia, partecipare a progetti rivolti ai soggetti più deboli sono tutti strumenti che le imprese mettono quotidianamente in campo in questo ambito.

Nell'inseguire l'obiettivo della sostenibilità sociale, poi, le imprese lodigiane dialogano con una fitta rete di istituzioni non profit. Da un'indagine svolta da Assolombarda su un campione di 58 imprese del territorio lodigiano emerge come oltre la metà delle imprese abbia finanziato o promosso negli ultimi anni attività a favore della sostenibilità sociale collaborando, in particolar modo, con enti filantropici e di volontariato (19% delle imprese), scuole e/o università (14%) ed enti sportivi (14%). Spesso le iniziative oltrepassano i confini provinciali e nazionali assumendo una dimensione ancora più ampia.

# 2

## Metodologia

Lo studio esamina le prime 200 aziende di Lodi, ordinate per fatturato 2021, appartenenti ai settori dell'industria, dei servizi non finanziari e del commercio.

Per redigere la classifica 2022, sono stati elaborati i bilanci 2021 disponibili nella banca dati Aida di Bureau Van Dijk al 3 novembre 2022, selezionando quelli delle imprese attive con sede legale e/o operativa nella provincia di Lodi e appartenenti ai settori dell'industria, dei servizi non finanziari e del commercio. In base alla disponibilità nella banca dati, i bilanci presi in considerazione sono di tipo consolidato (se l'azienda che consolida ha sede nella provincia), ordinario o abbreviato. In caso di disponibilità del bilancio consolidato di gruppo, nella classifica rientra solo quest'ultimo e sono esclusi di conseguenza quelli delle singole società partecipate.

La classifica si arricchisce poi di ulteriori informazioni, riferite all'anagrafica, alla redditività e alla posizione finanziaria dell'azienda. Anche quest'anno, oltre alla classifica TOP 200 per fatturato, è presente la classifica delle prime 50 aziende ordinate per EBIT in

percentuale sul fatturato. Inoltre, viene analizzato l'indicatore di indebitamento che misura la posizione finanziaria netta in rapporto al patrimonio netto.

Di seguito è possibile consultare il glossario contenente ogni dettaglio di calcolo.

**EBIT (in % sul fatturato):** acronimo di *Earnings Before Interest and Taxes*, segnala la capacità di un'impresa di generare reddito dalle operazioni svolte nel corso dell'esercizio, escludendo l'aspetto fiscale e la struttura del capitale. È dato dal reddito prima della somma algebrica delle gestioni finanziaria e straordinaria, nonché delle imposte sul reddito. L'indicatore è calcolato in percentuale sul fatturato.

**Posizione finanziaria netta/Patrimonio netto:** misura il grado di dipendenza finanziaria da terzi ed è dato dal rapporto tra i debiti finanziari al netto delle disponibilità liquide e il patrimonio netto dell'azienda.

**ROE (in %):** acronimo di *Return On Equity*, è l'indice di redditività del capitale proprio e si ottiene dividendo il risultato di esercizio per il patrimonio netto.

**Reddito di esercizio:** utile o perdita di esercizio, è la performance reddituale complessiva dell'impresa ed è calcolata come differenza tra ricavi e costi totali. È il risultato che si ottiene sottraendo al valore della produzione complessivo i costi di produzione, i risultati delle gestioni finanziaria e straordinaria e le imposte sul reddito.

**Sede:** è il comune presso il quale l'azienda ha la propria sede legale e, in alternativa, quella operativa. In caso di più sedi all'interno della provincia, in classifica viene riportato il comune della sede legale.

**Bilancio:** indica la tipologia di bilancio considerato. "C" sta per consolidato, "O" per ordinario, "A" per abbreviato. Ove è riportato "IAS", si tratta di un bilancio redatto secondo i principi internazionali IAS/IFRS.

**Settore:** rappresenta il comparto in cui opera principalmente l'azienda, individuato in base alla classificazione delle attività produttive ATECO 2007 a livello 2 digit. In caso di holding, il settore è quello che rappresenta la quota maggiore di fatturato sul totale dell'attività delle partecipate.

**Macrosettore:** è la classificazione dei settori in categorie più ampie: 1) Industria, 2) Servizi, 3) Commercio.





# La classifica Top200

## 3.1 I RISULTATI COMPLESSIVI

Le 200 maggiori realtà imprenditoriali della provincia di Lodi che rientrano nella classifica del “TOP 200” hanno ricavi che vanno da un minimo di 7 milioni a un massimo di 1,3 miliardi di euro. Complessivamente, i ricavi delle 200 aziende sono pari a 10,2 miliardi di euro e la somma algebrica dei loro risultati di esercizio (ossia degli utili e delle perdite) si attesta su 503 milioni di euro. In particolare, le aziende in utile sono l’89% del totale.

→ **Tabella 1 - I risultati complessivi**

<b>Fatturato complessivo (€)</b>	10.175.584.543
<b>Reddito d’esercizio complessivo (€)</b>	503.058.154
<b>Aziende in utile (%)</b>	89%

Le società incluse nella “TOP” sulla base dei bilanci depositati appartengono in maniera diffusa a tutti i settori economici (industria, servizi e commercio) ad eccezione - come nelle edizioni precedenti - delle realtà assicurative, finanziarie, creditizie (le holding di gruppi industriali che redigono bilancio consolidato sono invece comprese).

→ Tabella 2 - La classificazione delle aziende per macro settori

	n. aziende	% aziende	fatturato (€)	% fatturato
<b>Industria</b>	124	62%	6.952.466.692	68%
<b>Servizi</b>	30	15%	2.261.499.974	22%
<b>Commercio</b>	46	23%	961.617.877	9%

**Box - Dettaglio dei macro settori**

Nel redigere la classifica, il Centro Studi Assolombarda ha mappato il settore di appartenenza di ciascuna azienda basandosi sui primi due digit della classificazione per attività Ateco 2007 e riconducendoli a tre macro settori. Di seguito lo schema utilizzato:

<b>Industria</b>	Alimentari e bevande	<b>Manifatturiero</b>
	Sistema moda	
	Legno e arredi	
	Carta e stampati	
	Chimica e affini	
	Farmaceutica	
	Gomma-plastica	
	Metallurgia	
	Prodotti in metallo	
	Elettronica	
	Apparecchiature elettriche	
	Macchinari	
	Automotive	
	Altre attività manifatturiere	
Edilizia		
Utilities		
<b>Servizi</b>	Alberghi e ristorazione	
	Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	
	Attività di noleggio di macchine e attrezzature	
	Attività immobiliari	
	Attività informatiche	
	Attività professionali	
	Sanità	
	Servizi specializzati	
	Trasporti e logistica	
<b>Commercio</b>	Commercio al dettaglio	
	Commercio all'ingrosso	

La classifica, anche quest'anno, interessa buona parte dei comuni del lodigiano: sono 44, sui 61 totali, quelli con almeno una azienda in classifica. Il 65% del fatturato delle 200 imprese censite si concentra nei primi 5 comuni: Lodi (34% del fatturato complessivo), Terranova dei Passerini (10%), Lodi Vecchio (8%), Pieve Fissiraga (7%) e Codogno (6%).

→ Tabella 3 - I primi 5 comuni per fatturato

Comune	Posizione per fatturato	Fatturato (€)	Aziende (n.)
<b>Lodi</b>	1	3.457.818.355	42
<b>Terranova dei Passerini</b>	2	970.251.613	2
<b>Lodi Vecchio</b>	3	819.933.751	8
<b>Pieve Fissiraga</b>	4	685.464.749	5
<b>Codogno</b>	5	639.396.334	26
...	...	...	...
<b>Top 200</b>		<b>10.175.584.543</b>	<b>200</b>

Infine, le top aziende di Lodi si distribuiscono tra piccole realtà (fino ai 10 milioni di euro di fatturato) che pesano il 26% del totale (in numero), medie aziende (dai 10 ai 50 milioni) che pesano il 59% e grandi aziende (oltre i 50 milioni) che incidono sul 16% del totale.

### 3.2 LA TOP 10 PER FATTURATO: 8 SU 10 SONO AZIENDE INDUSTRIALI

In cima alla classifica 2022 si trovano Zucchetti Group S.p.a. (Lodi) il cui fatturato supera il miliardo di euro, seguita da Sasol Italy S.p.a. (Terranova dei Passerini) e Sodalys S.r.l. (Lodi Vecchio). Completano la top ten: in quarta posizione Sipcam Oxon S.p.a. (Lodi), quinta Gruppo Itelyum (Pieve Fissiraga), sesta Aperam Stainless Services & Solutions Italy S.r.l. (Massalengo), settima A.F. Logistics S.p.a. (Lodi), ottava Ibsa Farmaceutici Italia S.r.l. (Lodi), nona MTA S.p.a. (Codogno) e decima Inovyn Produzione Italia S.p.a. (Tavazzano con Villavesco). Di queste prime dieci aziende della TOP200, ben 8 sono aziende industriali (di cui 5 appartenenti al settore chimico), mentre le restanti 2 rientrano nel settore dei servizi.

### 3.3 LE TOP 50: INSIEME QUASI L'80% DEL FATTURATO COMPLESSIVO

Allargando lo sguardo alle prime 50 realtà, si osserva che esse compongono da sole il 78% del fatturato dell'intero ranking. Ben 39 imprese appartengono all'industria, in particolare all'alimentare (11) e al chimico (12), entrambi settori di forte specializzazione del territorio.

### 3.4 2021 VS 2020: GLI INDICATORI DI PERFORMANCE

Focalizzandosi su un campione chiuso di 176 realtà presenti in classifica è possibile svolgere qualche confronto tra i risultati 2021 e quelli dell'anno precedente. Il 2021 è un anno di robusta ripresa e il fatturato complessivo delle aziende analizzate registra una crescita del +7,3%, portandosi sul +8% rispetto ai livelli pre Covid, anche grazie alla sostanziale tenuta dei fatturati osservata nel 2020 (+0,6% rispetto al 2019).

Sul totale del campione, la quota di aziende che registrano un aumento del proprio fatturato è pari al 85%, mentre il restante 15% ha registrato decrementi.

In termini di redditività si registra un EBIT mediano in crescita (dal 3,6% al 4,3% sui ricavi) e un ROE mediano anch'esso in crescita dal 7,2% al 9,5%.

Infine, la quota di aziende in utile nel 2021 si attesta all'89% (81% nel 2020).

### **3.5 UP & DOWN: CHI SI MUOVE ALL'INTERNO DELLA CLASSIFICA**

I risultati commentati sono il risultato di ingressi/uscite e ascese/discese all'interno della classifica. Rispetto allo scorso anno, 24 aziende escono dalla classifica per svariate ragioni (perché scese in classifica sotto quota 200, acquisite, liquidate, trasferite fuori provincia ...). Le restanti 176 confermano la loro presenza, ma variano nelle posizioni: 78 salgono, 84 scendono e 14 rimangono stabili.

### **3.6 LA REDDITIVITÀ MISURATA DALL'EBIT**

Le 50 principali società della "TOP" per margini vantano un EBIT in rapporto al fatturato maggiore del 9% (fino a un massimo di oltre il 60%). Nella top five, si trovano Rossetti Group Gestione Servizi Vigilanza S.r.l. (con una incidenza dell'EBIT di 62,78%), seguita da Ecowatt Vidardo S.r.l. (46,17%), Guardamiglio S.r.l. (42,07%), Tai Milano S.p.a. (37,29%) e Diusa Rendering S.r.l. (27,55%).

I risultati sono indipendenti dalla dimensione aziendale, infatti le 50 aziende analizzate hanno ricavi compresi in un range molto ampio, dai 7 milioni a 1,3 miliardi di euro (quello della top azienda per fatturato).

In termini di redditività del capitale proprio, ben 42 delle top 50 della classifica EBIT vantano un ROE (Return On Equity) a doppia cifra.

# 4

## Il quadro economico

Nel territorio lodigiano la ripresa economica post Covid si è consolidata nel 2021 ed è proseguita nel 2022, nonostante gli ostacoli crescenti innescati dal doppio shock senza precedenti pandemia-guerra che agisce da freno all'economia mondiale e colpisce le imprese soprattutto in termini di surriscaldamento dei prezzi delle materie prime, accelerazione dell'inflazione trainata dai beni energetici, difficoltà nelle catene globali di approvvigionamento e produzione.

In particolare, nel 2021 la manifattura lodigiana ha espanso i suoi volumi di produzione del +8,7%, portando l'attività su livelli superiori a quelli antecedenti la pandemia del +5,3% (+4,3% la Lombardia), e le imprese hanno totalizzato un record di 3,9 miliardi di euro di vendite sui mercati internazionali (+7,9% rispetto al 2019 vs +7,1% la Lombardia). In linea con la ripresa economica, anche il mercato del lavoro ha registrato segnali positivi. Nel 2021 a Lodi c'è stato un ulteriore aumento di quasi 4 mila occupati dopo la crescita occupazionale marginale registrata anche nel 2020 all'apice della pandemia, con un incremento del +4,1% sopra al pre Covid. Il tasso di occupazione ha così raggiunto quota 68,0%, il livello più alto tra tutte le province lombarde, e, in parallelo, il tasso di disoccupazione è diminuito al 5,3% (sotto la media lombarda al 5,9%). Le ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Lodi sono crollate del -60% (5 milioni di ore nel 2021 vs 12,5 milioni nel 2020).

La performance particolarmente positiva del 2021 si è protratta nel primo semestre del 2022, seppur con qualche primo segnale di raffreddamento. A Lodi la produzione manifatturiera ha segnato un +6,4% nel primo trimestre 2022 e un +6% nel secondo trimestre su base annua, con una dinamica tra aprile e giugno positiva ma di quasi un punto e mezzo inferiore al dato lombardo. Rispetto al quarto trimestre 2019, ossia prima della pandemia, nel secondo trimestre 2022 i volumi produttivi provinciali si sono dunque portati a +8,1%, una performance significativa ma inferiore al +11,2% regionale.

Le vendite sui mercati internazionali sono state più dinamiche della produzione, con le imprese di Lodi che hanno accelerato in primavera del +33,8% rispetto a un anno prima e nel complesso del primo semestre 2022 totalizzato il record di 2,5 miliardi di fatturato estero. Tre quarti del sensibile avanzamento dell'export tra aprile e giugno è dovuto all'eccezionale performance dell'elettronica (+66,6% l'incremento su base annua) e, tra le altre specializzazioni del territorio, si segnala la dinamica positiva di chimica (+22,2%) e alimentare (+21,2%). La meccanica lodigiana ha continuato, invece, a mostrare segnali di cedimento e nel secondo trimestre 2022 è scesa del -32,6% rispetto al 2021.

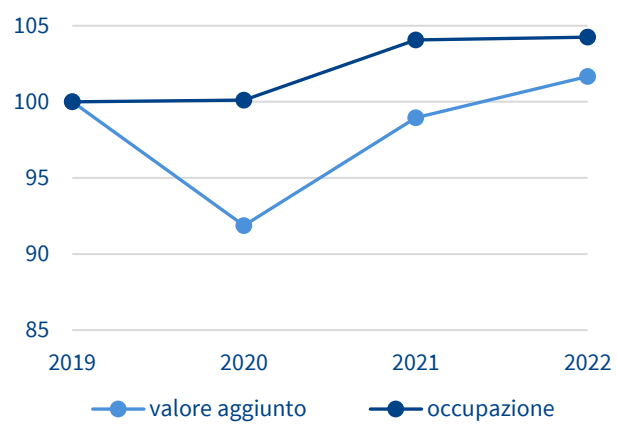
Nei mesi più recenti il quadro economico è evoluto rapidamente. I segnali di una flessione del ciclo economico a livello mondiale ed europeo si sono infittiti, condizionando in negativo l'attività corrente delle imprese e la fiducia in prospettiva, nonché alimentando una spirale di incertezza. Ora la vera incognita è nell'intensità e nella durata del rallentamento che verosimilmente attraverserà la nostra economia in questa ultima parte dell'anno e nell'avvio del 2023. In ogni caso, nel complesso del 2022 l'economia lodigiana è attesa colmare pienamente la perdita di PIL accusata nel 2020: i rimbalzi del valore aggiunto del +7,7% nel 2021 e del +2,7% nel 2022 permetteranno di recuperare il -8,1% della recessione pandemica nel 2020. L'orizzonte del recupero è simile a quello della Lombardia: alla fine del 2022 il PIL provinciale si attesterà a +1,7% rispetto al 2019, quello regionale a +1,8%.

Scomponendo per macro comparti la performance complessiva, si osserva che l'industria lodigiana, dopo essere caduta più di quella lombarda, ha registrato una ripresa più rapida che la porterà quest'anno a superare brillantemente i livelli pre Covid (valore aggiunto in provincia a +3,1% rispetto al 2019 vs -0,2% in regione), mentre i servizi e il commercio riassorbiranno lo shock della pandemia alla fine di quest'anno (valore aggiunto a +0,1% rispetto al 2019, +1,0% il dato lombardo).

Nel 2022 l'occupazione lodigiana è attesa stabilizzarsi su livelli superiori a quelli del 2019 di circa +4mila unità.

### PIL e occupazione Lodi

(2019=100)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Prometeia, scenario locale aggiornato a ottobre 2022

# 5

## **Le prospettive e i rischi**

Dopo la performance positiva del 2022 e il ritorno sopra ai livelli pre Covid, i crescenti rischi per l'offerta e la decelerazione della domanda comportano una revisione al ribasso delle previsioni per il 2023. A Lodi si stima una contrazione del PIL del -0,2% per l'anno prossimo, derivante dal un calo del valore aggiunto dell'agricoltura (-1,4%) e dei servizi (-0,5%) a fronte di un aumento dell'industria (+0,8%) e delle costruzioni (+0,8%). Le prospettive per il lodigiano sono meno brillanti di quelle per la Lombardia, prevista in crescita del +0,3%, per via di un maggior impatto sull'economia locale del rincaro degli input produttivi e del rallentamento internazionale. Al contrario, si stima che l'occupazione provinciale possa crescere leggermente il prossimo anno (+0,7%).

La solida ripresa del sistema lodigiano evidenziata dagli indicatori macroeconomici per l'anno in corso e l'indebolimento delle previsioni per il 2023 trovano conferma nelle informazioni raccolte di recente da Assolombarda da un campione di 58 imprese dell'industria e dei servizi del territorio. Grazie al sondaggio effettuato è possibile analizzare con maggior precisione gli ostacoli riscontrati nella ripresa e i rischi emergenti per le imprese.

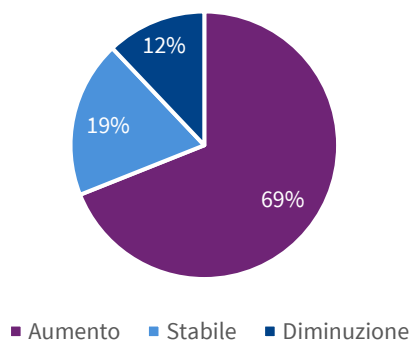
Ben il 69% delle imprese lodigiane coinvolte dichiara nei preconsuntivi di ottobre un aumento del fatturato nel 2022 rispetto al 2021 e, tra queste, un quinto prevede una crescita di oltre il 20%. La quota di imprese in espansione, dunque, si è ampliata di circa



6 punti percentuali rispetto alle aspettative raccolte l'inverno scorso (era pari al 63%). D'altro canto, il 19% delle aziende si aspetta di chiudere il 2022 in linea con l'esercizio precedente e il 12% degli intervistati si attende una diminuzione del fatturato (in linea con il 12% della survey 2021). Sul fronte dei margini, il 32% delle aziende lodigiane prevede quest'anno un Ebit in crescita, un altro 32% stabile nonostante la crescita dei costi degli input produttivi, il 37% in erosione.

→ **Figura 1 - Preconsuntivi fatturato 2022 rispetto al 2021**

(% imprese sul totale rispondenti)



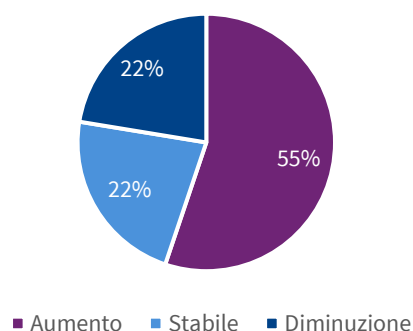
Fonte: Centro Studi Assolombarda, survey condotta ad ottobre 2022 presso le imprese associate di Lodi dell'industria e dei servizi

Per quanto riguarda i maggiori ostacoli all'attività produttiva incontrati nei primi nove mesi di quest'anno, spiccano la difficoltà di reperimento/costo di materie prime e componentistica e l'aumento dei costi dell'energia, indicati come fattori a "medio-alto" rischio rispettivamente dal 93% e dall'86% delle imprese. Un impedimento rilevante è rappresentato anche dalla difficoltà di reperimento delle figure professionali ricercate, considerato come elemento di "medio-alto" rischio dal 78% delle imprese. Seguono gli ostacoli legati ad una domanda poco sostenuta (problematici per il 34% delle imprese) o a vincoli di natura finanziaria (26% delle imprese).

In prospettiva, la quota di imprese che prevede un aumento di fatturato nel 2023 cala al 55%, un valore comunque elevato ma inferiore rispetto al 2022. Specularmente, si espandono sia la quota di imprese che prevede una stabilità del fatturato (22%) sia, con maggior intensità, la quota di imprese che mette in conto una sua diminuzione (22%), a indicare la presenza di cautela e incertezza riguardo la possibile evoluzione dello scenario internazionale e locale.

→ **Figura 2 - Previsioni fatturato 2023 rispetto al 2022**

(% imprese sul totale rispondenti)



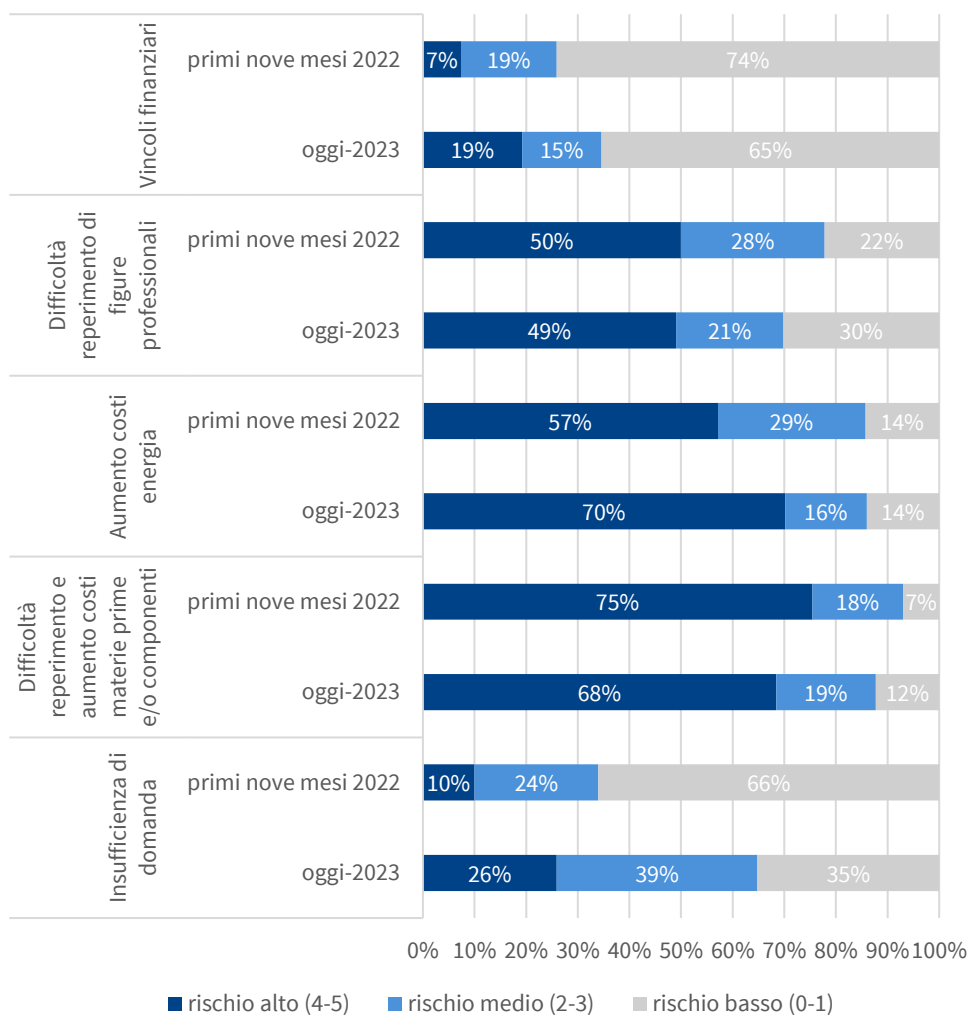
*Fonte: Centro Studi Assolombarda, survey condotta ad ottobre 2022 presso le imprese associate di Lodi dell'industria e dei servizi*

Guardando ai rischi per il 2023, le imprese confermano le proprie preoccupazioni sia per l'aumento dei costi dell'energia, fattore considerato ad "alto" rischio da una quota crescente di imprese (70% nel 2023 vs 57% nel 2022), sia per le difficoltà di reperimento degli input produttivi, giudicate però leggermente meno problematiche in prospettiva (rischio "alto" per il 68% nel 2023 vs 75% nel 2022).

In linea con il rallentamento delle stime di crescita mondiale per il prossimo anno, cresce il timore di un indebolimento della domanda (rischio "medio-alto" per il 65% delle imprese) e pesano maggiormente i possibili vincoli finanziari, evidenziati dal 34% delle imprese. La difficoltà di reperimento di figure professionali adeguate è considerata leggermente meno preoccupante per il 2023, pur rimanendo sostanzialmente stabile la quota di imprese che la indica come elemento ad "alto" rischio.

Le aspettative delle imprese lodigiane di maggiori rischi per il prossimo futuro rispecchiano un quadro probabilmente ancor più incerto di quello dei mesi scorsi.

→ **Figura 3 - Ostacoli principali nei primi 9 mesi del 2022 e rischi da oggi a fine 2023**  
 (% imprese sul totale rispondenti)



Fonte: Centro Studi Assolombarda, survey condotta ad ottobre 2022 presso le imprese dell'industria e dei servizi di Lodi associate

# 6

## **Il focus tematico: la sostenibilità sociale**

Al giorno d'oggi, è sempre più importante per le imprese adottare strategie di business sostenibili e aderenti ai cosiddetti criteri ESG (*Environment, Social and Governance*). Di queste tre dimensioni della sostenibilità, quella sociale gioca un ruolo particolarmente rilevante. Favorire la sostenibilità sociale significa promuovere una società più giusta e meno diseguale sotto molteplici punti di vista.

Le pari opportunità sul mercato del lavoro, per esempio, sono un tema di grande attualità. In provincia di Lodi, il tasso di occupazione delle donne è nettamente inferiore a quello degli uomini (59,6% vs 76,1% nel 2021) mentre il tasso di disoccupazione è maggiore (6,1% vs 4,9% degli uomini). Fortunatamente, entrambi questi gap si sono ridotti rispetto ai livelli pre pandemia. Quando occupate, inoltre, le donne lavorano più spesso in part-time, in condizioni di maggiore precarietà e con retribuzioni mediamente inferiori rispetto agli uomini. Oltre alle donne, anche i giovani affrontano difficoltà rilevanti quando si affacciano sul mondo del lavoro: i giovani tra i 15 e i 29 anni della provincia che non lavorano e non studiano erano il 21% nel 2020 (dato inferiore al 23% nazionale).

Allargando lo sguardo, poi, l'invecchiamento della popolazione e l'aumento degli squilibri generazionali pongono grandi sfide in ambito socio-assistenziale, sanitario ed economico. In questo ambito il quadro provinciale è composito. L'età media della provincia di Lodi è inferiore a quella lombarda, ma è passata da 42,4 anni a 45,3 anni negli ultimi vent'anni e si prevede che raggiungerà i 47 anni entro il 2031. Ancora, il rapporto tra il numero di over 65 e la popolazione in età attiva (15-64 anni), si è deteriorato passando dal 26,6% al 34,4%. Guardando al numero medio di figli per donna, la fecondità a Lodi (1,35) risulta superiore a quella della Lombardia (1,27), soprattutto grazie al contributo delle donne straniere.

L'inclusività e l'attenzione alle fasce più deboli della popolazione sono altre variabili chiave della sostenibilità sociale. Fortunatamente, guardando all'evoluzione della distribuzione della popolazione per fasce di reddito negli ultimi 10 anni, la provincia di Lodi non sembra essere coinvolta in quel fenomeno di crescenti disuguaglianze economiche tipico di altri territori. Tuttavia, va considerato che nel 2021 a livello regionale il 5,9% delle famiglie viveva una condizione di povertà relativa, un dato nettamente migliore dell'11,1% nazionale ma che richiede ugualmente una grande attenzione. Sempre nell'ambito dell'inclusione sociale, infine, non si può non considerare la leggera crescita della quota di residenti stranieri in provincia, passata negli ultimi dieci anni dall'11,1% al 12,4%.

In questo contesto, il tessuto imprenditoriale gioca un ruolo di primo piano. Favorire le pari opportunità, formare ed assumere i giovani, rendere più agevole per i lavoratori il bilanciamento lavoro-famiglia, partecipare a progetti rivolti ai soggetti più deboli sono tutti strumenti che le imprese mettono quotidianamente in campo. Nell'inseguire questo obiettivo, le imprese lodigiane dialogano anche con una fitta rete di istituzioni non profit: oltre 1400 enti sul territorio provinciale, una presenza più intensa di quella lombarda in proporzione agli abitanti.

Da un'indagine svolta da Assolombarda su un campione di 58 imprese del territorio lodigiano emerge come oltre la metà delle imprese (55%) abbia finanziato o promosso negli ultimi anni attività a favore della sostenibilità sociale collaborando, in particolar modo, con enti filantropici e di volontariato (19% delle imprese), scuole e/o università (14%) ed enti sportivi (14%). Spesso le iniziative oltrepassano i confini provinciali (42% dei casi) e, talvolta, perfino quelli nazionali (9% dei casi), assumendo una dimensione più ampia che coinvolge enti di cooperazione e solidarietà internazionale e non solo. Le iniziative promosse sono di diverse tipologie, dalle erogazioni liberali alla donazione di beni e prodotti fino allo sviluppo di progetti strutturati e ricorrenti che coprono i diversi ambiti della sostenibilità sociale.

## Elenco ricerche pubblicate

- “Le professioni del futuro” N° 01/2021
- “L’internazionalizzazione degli atenei di Milano” N° 02/2021
- “Per la ricerca e l’innovazione” N° 03/2021
- “Il trasporto merci via aerea” N° 04/2021
- “Il lavoro agile oltre l’emergenza” N° 05/2021
- “La Legge 68/99 nell’esperienza delle imprese di Assolombarda e degli stakeholder: analisi proposte di miglioramento” N° 06/2021
- “Assistenza sanitaria integrativa e rapporto con i fondi” N° 07/2021
- “Donne e Lavoro in Lombardia” N° 08/2021
- “Piattaforme digitali collaborative, smart working e nuove pratiche manageriali” N° 09/2021
- “L’internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia” N° 10/2021
- “Produttività in Italia - Quadro generale e ruolo di Lombardia e PMI” N° 11/2021
- “Top500+ - Le eccellenze di Monza e Brianza” N° 12/2021
- “Le politiche attive nei moderni mercati transizionali del lavoro” N° 13/2021
- “Top200- Le eccellenze di Lodi” N° 14/2021
- “Le pubblicazioni Life Sciences in Lombardia” N° 01/2022
- “Top500+ - Le eccellenze di Monza e Brianza” N° 02/2022

[www.assolombarda.it](http://www.assolombarda.it)  
[www.genioeimpresa.it](http://www.genioeimpresa.it)

